

TRASCRIZIONE

Cenerentola Millenovecentoquarantadue.¹

Delia è una ragazza mite e dolce. Vive nella pensione Mascari di cui sono proprietari i suoi zii. I quali non sono molto teneri verso la ragazza. Questa pensione, piuttosto modesta, è frequentata da cantanti lirici mezzefigure dell'arte lirica, vanitosi e mediocri.

La casa risuona mattina e sera dei loro vocalizzi, dei loro gorgheggi. Ma i coniugi Mascari sono orgogliosi di questa loro clientela: essi stessi furono cantanti d'opera, e la loro figlia diletta Maria sta studiando per calcare i palcoscenici di tutto il mondo, come dicono loro. Invece Delia non ha nessuna disposizione per questo genere d'arte, anzi talvolta essa merita i severi rimproveri degli zii, della cugina, dei pensionanti, perché dimostra una spiccata simpatia per la musica leggera, per le canzonette. Il suo istinto sarebbe di cantare mattina sera e giorno, ma si sente come una prigioniera sotto lo sguardo ostile di tutti. Soltanto la domestica Carlotta Arcangeli comprende Delia, prima di tutto perché ha un cuore generoso, secondo perché ama anch'essa le canzoni. Carlotta, è la confidente di Delia e la solleva dai lavori più pesanti, perché i cari zii non vanno molto per il sottile nell'ordinare alla nipote di fare questo o quell'altro.

Il film comincia con un quartetto organizzato dai pensionanti. Vediamo i primi piani di questi volti un po' vecchi e inaciditi che interrompono improvvisamente il canto: si sente venire dalla camera di Delia che sta spogliandosi per andare a letto il canto di una canzone di moda. Tutti protestano, Delia viene bersagliata dai rimproveri dei pensionanti, degli zii, della cugina, è giudicata insensibile alle bellezze dell'arte. Deve smettere e si rannicchia sotto le coltri con i grandi occhi aperti nel buio. Perché sono tutti così severi con lei? Di là continua il quartetto: Delia si addormenta e sogna.

Un bel sogno a colori, sogna un paese dove tutti cantano liberamente le canzoni predilette, il vero paradiso della canzone². Arrivano gli zii che, miracolo, cantano anche loro la canzone di moda, i pensionanti che da rigidi e boriosi si sono trasformati in entusiasti del ritmo sincopato e ballano le clachette. Come sarebbe bella la vita così, volersi così bene. Il vigile in mezzo alla piazza dirige i canti; ma a un tratto tutti gridano viva viva... è Delia che arriva vestita sontuosamente: gli zii e i pensionanti le si buttano ai piedi supplicandola di cantare. E Delia canta la canzone che prima le avevano fatto smettere. Mentre canta, per dissolvenza, proprio come in sogno, le si mutano addosso gli abiti, tre o quattro, uno più fantastico dell'altro. E se ne va sulle ultime note sopra un cocchio tirato dai pensionanti e dagli zii che caracollano come grandi cavalli.

Il mattino dopo Delia sta pulendo il passamano della scala, indossa il suo solito vestitino, semplice ma naturalmente garbato. Interrompe il lavoro per affacciarsi a un piccolo finestrino che dalle scale strette e lunghe della sua casa dà in un prato: dal prato vengono dei canti di ragazzi. Delia vede venti o trenta ragazzi seduti sul prato intorno ad altri tre che cantano una canzone imitando comicamente il Trio Lescano; per terra è ficcato un manico di scopa che funziona da immaginario microfono. Il ritornello della canzone è ritmato dal battito di mani dei ragazzi. Delia trascinata dal canto suggestivo si mette a sua volta a cantare. Ma viene interrotta da voci bisbetiche che protestano e le ingiungono di smettere.

¹ Il soggetto riporta in intestazione la scritta: "Vecchia idea di un soggetto commissionato".

² Le due righe seguenti sono cancellate, vedi il PDF: